Martedì 28 Novembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 283.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Se, *per avventura*, le finanze andassero bene!

Oggi Sua Eccellenza Paolo Boselli, Ministro del Tesoro, farà alla Camera la sua *Esposizione finanziaria* E, per dire il vero, l'Italia, prostrata sotto il peso delle continue disillusioni e del malcontento cronico, non aspetta di udire mirabilia dalla voce del Ministro.

Nè le aspetteremo noi dall'on. Boselli, o da altra Eccellenza, fosse pur questa il Luzzatti o il Sonnino che lo precedettero... e potrebbero succedergli nell'arduo ufficio. Anzi crediamo che le rosee previsioni del primo, e la rigidezza tenace del secondo non renderebbero il Paese più sicuro di avere una buona finanza.

Dopo quel brillante miraggio, per cui al Magliani si attribuì l'immeritata nomea di *restauratore*, sì che gli si decretava una sottoscrizione nazionale, l'Italia ebbe Ministri, i quali invano si industriarono per risolvere definitivamente il problema finanziario. E questo problema, irto di difficoltà, presentasi oggi di nuovo alla Camera.

Tuttavia dobbiam credere agli studi ed al buon volere dell'on. Boselli, e prima ch'egli parli è noto come l'on. Ministro, pur dovendo tutelare il bilancio dello Stato, tenne conto anche delle reali condizioni dei contribuenti italiani, e con eccessi di fiscalismo non turberà lo sviluppo di energie benefiche per l'economia nazionale. E quanto poi possiamo aspettarci nell'*Esposizione* di oggi, si è la sincerità dei dati e la prudente ricerca di provvedimenti che lascino sperare in un progressivo immegliamento delle finanze.

Ah! se, *per avventura*, in Italia le finanze andassero bene, anche la Politica mostrerebbe fisionomia meno arcigna, e gli aizzatori della discordia non più abuserebbero del pubblico malcontento per demolire avversari e scalzare le istituzioni!

Ma ricordando come il problema finanziario, e a Ministri d'ogni Parte politica e di valore, apparve insolubile senza molta abnegazione e sacrifici, nemmeno oggi noi dobbiamo attenderne dall'on. Boselli la soluzione completa. Quindi se il Ministro dimostrasse soltanto di aver fatto qualche passo avanti per risolverlo, la Camera ed il Paese accoglieranno l'*Esposizione finanziaria* come promessa di avviare le Amministrazioni pubbliche a quel desiderato riordinamento che, indipendente dalle frequenti crisi politiche, abbia per base l'osservanza di savie leggi economiche.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 27.

Presiede il Presidente SARACCO.

Dopo lo svolgimento di una interpellanza di Ginestrelli, al ministro di agricoltura sull'acquisto dei cavalli riproduttori, si procede alla discussione del progetto di legge per la fabbricazione e vendita di vaccini, *virus*, sieri e prodotti affini e se ne approvano gli articoli.

Camera dei Deputati.

Seduta del 27.

Presidenza del vice-pres. DE RISEIS.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Papa, sugli intendimenti del Governo circa il modo di togliere taluni ostacoli che ora impediscono ai Comuni di adottare dei provvedimenti contro la grandine, Bertolini, sottosegretario agli interni dice che se i Comuni non eccedono il limite delle sovrimposte, hanno facoltà di stanziare spese per la difesa contro la grandine, ma se eccedono codesto limite, ad essi non sono consentite ulteriori spese.

Però i Comuni hanno altri modi per provvedere efficacemente a questa difesa, e ad essi sarà dato dal Governo l'aiuto necessario quando l'esperienza abbia dimostrato ancora più evidentemente, come spera, la utilità dei nuovi metodi di difesa.

Cottafavi svolge quindi la sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia per apprendere se sia disposto a presentare un disegno di legge per meglio sistemare e facilitare l'istituto della revisione dei processi penali per la pronta riparazione degli eventuali errori giudiziari.

Bonasi, ministro della giustizia, risponde affermando che una commissione già attende allo studio di un più razionale coordinamento fra il codice penale e quello di procedura e fra i molti problemi che quella commissione esamina c'è anche quello della revisione.

Questi studi sono già molto innanzi, e in un tempo relativamente breve quelle riforme delle quali è più sentito il bisogno, la riforma della revisione fra le altre, spera che potranno essere un fatto compiuto.

Cottafavi si dichiara soddisfatto, dopo di che la seduta è sciolta.

L'Amministrazione ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti all'undecimo mese del 1899 crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare**, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato**.

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante **vaglia o cartolina postale**.

L'ESPOSIZIONE DI VERONA

Impressioni e notizie.

(Nostra corrispondenza)

Questa incantevole stagione, così eccezionalmente mite, in cui, piucchè alle gelide brume invernali pare, in verità, di approssimarsi al tepente aprile, ha favorito e favorisce assai i lavori per la grande Esposizione regionale.

Essi procedono alacremente, con febbrilità ansiosa, con una tenacia di propositi, in chi li dirige, veramente ammirabile.

Pare di essere in una nuova Manchester a scartamento ridotto. Tutto quel frastuono di martelli che picchiano, di assi cigolanti, di spranghe di ferro rumorosamente stridenti; quel vocio clamoroso degli operai, quell'andirivieni di barre cariche e scariche di materiale, tuttociò infonde una vita nova, un soffio di vivificante gaiezza, a quella poetica e di solito così placida zona della città fuori di Porta Nuova.

I vari padiglioni della mostra torreggiano già eleganti e svelti, civettuoli nelle loro linee d'un gotico bizzarro che bene si armonizza con lo sfondo dei cerulei monti lontani, inneggianti, nel segnacolo che rappresentano, al progresso irrompente ed alla civiltà di questo vecchio secolo che agonizza.

Ritiensi di certo che fra un mese, o giù di lì, tutto potrà esser pronto per ricevere e disporre i vari oggetti, lavoro lungo, intelligente e faticoso, perchè se non sarà fatto con i più sereni e sani intendimenti, potrà suscitare musonerie e polemiche, guai che purtroppo si lamentano frequentemente in quasi tutte le Esposizioni. Qui però avendo per Presidente del Comitato l'egregio cav. Cuzzeri, solo questo nome è garanzia che tutto procederà col più perfetto ordine, essendo ammirabile la passione e l'intelligente cura ch'egli ripone nel disimpegno della non facile carica.

Siccome ad allettare i forestieri non basta mai da sola un esposizione, per quanto attraente, ma è necessaria sempre una serie di festeggiamenti che la incomincino quasi, così si pensò innanzi tutto di aprire per quell'occasione gli arrugginiti battenti del Filarmonico.

Questo superbo teatro, fra i più belli d'Italia, edificato nel principio del secolo scorso su disegno del Bibbiena, pareva fatalmente destinato a farvi ballare i topi e solo rarissime volte si apriva, sempre però con spettacolo di primissimo ordine. Così per l'epoca dell'Esposizione si parla nientemeno che della venuta fra noi del divo Tamagno — un vero avvenimento artistico — rappresentandosi, di opere, il *Guglielmo Tell, la Tosca e l'Africana*

Il Perosi poi promise formalmente di dar qui per la prima volta un suo nuovo oratorio «*La strage degli innocenti*» con trecento cantori e cinque solisti: altra bella festa dell'arte, che offrirà delle vere seduzioni agli intelligenti appassionati di musica sacra.

Di spettacoli popolari ne saranno pure dati parecchi e fra questi un grandioso ballo nell'Arena, in questo caratteristico ambiente, eretto dai nostri avi per divertire il buon popolo veronese e che ancora risponde così bene a questo scopo.

Le fontane luminose formeranno un'altra delle grandi attrative di questa Esposizione, che promette, sotto ogni aspetto, di riuscire veramente bella ed interessante.

L'Amministrazione ferroviaria poi concederà i soliti ribassi, per cui non v'è a dubitarsi che i forestieri vi accorreranno numerosi, a rendere più solenne ed eloquente queste simpatica festa del lavoro. *G. Damin.*

Tanto per variare.

Una nuova luce meravigliosa. — Il signor Nickum, scienziato, nonchè americano, avrebbe fatto, secondo i giornali, una grande invenzione, essendo arrivato a produrre una luce ideale, che si ottiene senza olio, senza gaz, senza elettricità.

Dopo dieci anni di studio perseverante e d'esperienze continue in laboratorio, Nickum è riuscito a provocare in certi globi di vetro, precedentemente vuotati dalla macchina pneumatica, delle reazioni chimiche, che producono una luce nuova, una vera luce solare imprigionata. La combinazione che produce questa luce, resta naturalmente, un segreto dell'inventore.

Essa è d'una produzione facilissima e semplicissima. Non sono necessari nè motori, nè altri apparecchi di sorta. E' la chimica che compie da sola e in silenzio la sua opera splendida.

Una volta imprigionata nel globo di vetro, la luce del signor Nickum non si spegne più. Il globo in cui verrà chiusa potrà essere di qualunque dimensione, potrà essere anche messo in tasca entro un astuccio, e si tirerà fuori quando si vorrà veder chiaro. Se il signor Nickum non è un ciarlatano, è un uomo considerevole.

La guerra anglo-boera

Mentre lord Methuen dalla parte occidentale marcia su Kimberley e sir Redvers Buller riprende l'offensiva nel Natal, nella parte centrale della colonia al sud dell'Orange i boeri ottengono qualche parziale successo. Essi distrussero la ferrovia ed il telegrafo fra Stijersberg e Stormberg, interrompendo le comunicazioni con Queenstown. Si conferma che nello scontro sulle colline di Gragpan, i boeri dovettero ripiegare; ma gli inglesi ebbero perdite rilevanti.

Un dispaccio da Capetown del 27 novembre (mezzogiorno) annuncia che il generale Methuen si sarebbe impadronito di Honeynaskloof, situato a dieci miglia a nord di Gragpan. Il generale Methuen vi avrebbe trovato due milioni di cartucce, abbandonate dai boeri.

L'ambasciata di Francia al Vaticano sarà mantenuta.

La Camera Francese nella sua seduta di jeri deliberò con voti 349 contro 202 di mantenere l'ambasciata presso il Vaticano.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

Le vie del paese e di altri siti

Nomi vecchi e nomi nuovi.

26 novembre. — Nell'ultima seduta comunale, i nostri consiglieri hanno udita la lettura di una nota del R. Prefetto Germonio, la quale ingiunge loro di provvedere entro il 31 luglio 1900 alla numerazione delle case ed alla denominazione delle vie.

Il consigliere Zuzzi, osservava che, per quanto riguarda la numerazione delle vie, è un lavoro che si potrebbe risparmiare, essendo cosa superflua in un piccolo paese; all'incontro riconosceva e ne dimostrava l'utilità, di distinguere le case con un numero progressivo.

Il consigliere Zanelli soggiungeva che, dovendo far seguire la nuova numerazione delle case, trovava utile il provvedimento anche della denominazione delle vie per sapere in qual via si troverà una data abitazione distinta da un dato numero. Aggiungeva che il secondo lavoro, eseguito simultaneamente al primo, avrebbe di poco aumentata la spesa.

Il consiglio rimetteva ad una successiva seduta la discussione circa ai nomi da darsi alle vie del paese.

Mi permetto intanto di esprimere in proposito la mia opinione,

Innanzitutto dirò che la denominazione delle vie, se in una città, è utile tanto agli abitanti, quanto ai forestieri; in un paese lo è esclusivamente ai forestieri.

I nomi quindi da preferirsi per le vie codroipesi, sono quelli che al forestiere che viaggia a piedi od in vettura, in bicicletta od in automobile, gli determinino luoghi prossimi o lontani per raggiungere i quali deve seguire quelle date vie.

Questi nomi, che indicherebbero *qualchecosa*, di fronte ad altri i quali per quanto rispondessero ad un sentimento patriottico, in sostanza non indicherebbero *nulla*, dovrebbero venire accolti favorevolmente dalla popolazione, perchè utili e perchè scongiurerebbero in seno al consiglio una inevitabile battaglia politica.

Non avranno però la potenza di farci dimenticare lì per lì i vecchi, antichi e cari nomi delle vie, tramandatici per tradizione dai nostri buoni nonni! Questo no. Ci vorranno prima degli anni.

Città e villaggi, in questo decoroso omaggio alla memoria degli avi, si accordano pienamente. Vediamo che ad Udine, piazza *Vittorio Emanuele* la chiamano ancora la piazza *Contarena*; le piazze *Mercatonuovo* e *XX Settembre* per la generazione presente e per quella futura sono e saranno: piazza *Sangiacomo* la prima, piazza del *Fisco* la seconda; le vie *Cavour, Daniele Manin* ecc, ecc. seguiranno ancora a chiamarle le vie *San Tommaso* e *San Bortolomio*.

Dalla città passiamo alla campagna, nel vicino comune di Sedegliano.

Quanti nomi illustri, quante modernità, quanta storia patria su marmo incisa, e che ondata di progresso è pas-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 46

ANIME SORELLE

(dall'inglese)

E dei miei vicini, che era divenuto? Goltz aveva egli sempre l'atteggiamento così melanconico come in quella sera dell'ultimo concerto?

Io non l'aveva più veduto, e pensava tanto più a lui, mentre comparandolo sempre coi giovanotti del bel mondo pretenziosi o sguaiati che mi era dato incontrare in società, il vantaggio non era certo per questi ultimi.

Una mattina io mi trovava con Adelaide nella sua camera. Noi guardavamo delle incisioni colorate, quando sir Peter entrò e chiese quel che stavamo facendo.

— Sfogliamo un'album di costumi, gli risposi io, vedendo che mia sorella non diceva nulla.

— Quali costumi, e perchè farne?

— Dei costumi che devono servir da modelli per il ballo.

— Qual ballo? Ah, il ballo mascherato del carnovale, forse? E voi desiderate di andarvi, milady?

— Menomamente, rispose Adelaide, chiudendo l'album senza guardare in volto sir Peter, curvandosi per accarezzare con la sua mano bianca, scintillante di anelli, la testa del suo cane favorito.

Naturalmente, il suo desiderio era di andare al ballo, ed era perciò ch'ella aveva detto il contrario a suo marito.

— Vediamo un po' questi costumi, disse mio cognato sedendosi vicino a noi. E questa follia carnovalesca, questa sciocchezza mascherata, quando ha essa luogo?

— Il ventisette febbraio. E' il ballo degli artisti, risposi io di nuovo.

— Benissimo. E perchè non vi andrete voi tutte e due? proferì egli rivolgendosi verso la moglie, la quale degnossi appena di sollevarsi leggermente dalla poltrona.

— Io vi ho detto che non pensavamo affatto di andarci. Il signor Von Francius ci ha prestato quest'album, ecco tutto. La vostra intenzione, sarebbe forse differente?

— Naturale. Non bisogna egli incoraggiare le arti e gli artisti? Perciò desidererei vedervi andare a quel ballo con vostra sorella — ben inteso — ed Arkwright. Quanto a me, io non so ancora ciò che farò in quel momento. Ma non sono mica gran cosa questi costumi: Giovanna d'Arco, Maria Stuarda, Cleopatra; tutto ciò è ben volgare. Ebbene, milady cercate qualche cosa di meglio per voi e miss May. Voi sapete che io vi dò carta bianca. Arrivederci, signore, vado a fare una passeggiata a cavallo.

Mentre sir Peter, con quel suo fare sciolto e beffardo che gli era spesso abituale, usciva dal salotto, incontrò Von Francius, che veniva per impartirmi la lezione, poichè io la prendeva allora la mattina, ed in casa di mia sorella.

Mio cognato l'accolse con delle dimostrazioni di eccessiva cortesia, a cui Von Francius rispose con un sorriso di sprezzo; indi sir Peter si allontanò.

Il mio professore, dopo la lezione rimanava d'ordinario un'ora o due a parlare con noi; egli era diventato a poco a poco un'intimo di casa, nessuna partita di piacere facendosi senza di lui, mentre da qualche tempo lo si incontrava in tutti i salotti di Elberthal.

Egli pareva compiacersene, sempre conservando però la sua fisonomia grave ed i modi un po' alteri che lo particolareggiavano.

Sia in casa di sir Peter, sia nelle riunioni dove ci trovava, il suo contegno in presenza di lady Le Marchant era affatto differente di quello degli altri, che tutti erano od affettavano di essere follemente invaghiti della bella straniera, e non temendo punto di testimoniarlo con una galanteria spesso ridicola.

Adelaide, dilettandosi di quelle dimostrazioni e facendo agire la sua piccola corte a seconda dei suoi desiderj, sapeva molto bene colmarne i bollori sia con un gesto, una parola glaciale, od uno sguardo di disdegno, e perciò non mi accadde mai di impensierirmi quando io mi trovava presente a quelle scene di galanteria.

Quanto al mio professore, la stessa sua posizione costituiva una barriera abbastanza forte, a quel che mi sembrava, perchè l'idea di corteggiare una lady potesse financo supporsi.

Del resto, anco la sua aria grave, la sua conversazione sempre seria, il rispetto che egli manifestava per i complimenti, le libertà ed il gergo di cui facevan sfoggio i giovanotti eleganti, mi provavano a sufficienza ch'egli non pensava punto ad imitarli.

In quel giorno io presi la mia lezione come d'ordinario, cioè, incominciai col cantare ponendo un'attenzione scrupolosa alle sue osservazioni ed alle sue critiche, ripetendo lo stesso passaggio quante volte egli lo giudicava necessario, ed eseguendo poscia al piano, sempre sotto la sua direzione, una suonata di Schubert ad una barcarola di Rubinstein. Poscia terminai con una serie di esercizj e di vocalizzazioni, mentre egli si era messo a conversare tranquillamente con Adelaide.

L'ora delle visite essendo giunta, milady fu chiamata nel salotto, e Von Francius prese congedo da noi.

Quanto a me, io continuaj ancora a lungo a suonare i miei pezzi favoriti, preferendo il pianoforte e la solitudine, al circolo dei giovanotti e delle signore alla moda, che riempivano l'appartamento delle loro risate e delle loro ciarle.

Quando venne l'ora del lunch, essi se ne andarono, ed Adelaide venne a raggiungermi.

Noi passammo nella sala da pranzo, dove sir Peter si trovava di già.

Durante il pasto, mio cognato fece il galante con me, poscia con sua moglie, assalendoci di domande che avrebbero meritato delle risposte un po' meno laconiche di quelle che noi gli davamo.

Poscia egli volle farmi cantare, ciò che io feci di buona voglia, sopratutto per liberarmi dai suoi complimenti.

Poco dopo egli uscì, lasciando me e la sorella, libere di andare a fare una passeggiata in vettura.

La descrizione che ho fatto di quella giornata, è una pittura esatta di quelle che si susseguirono durante il soggiorno che io feci in casa di mia sorella.

Mio cognato ci lasciava godere di una libertà relativa. Ma lo faceva egli forse per ispiarci e sorvegliarci in segreto?

Impiegava egli perciò il giovane segretario incaricato di seguirci dappertutto come un cane fedele?

Nol so, ma certo è che più tardi io ebbi delle ragioni per credere non essermi punto ingannata.

(Continua)

sata improvvisa sulle teste di quei buoni villici lasciando le sue traccie in quelle rusticane vie.

Udite, udite:

A Sedegliano: *via Umberto I., piazza Roma, via XX Settembre* ecc. ecc.

A Gradisca: *via Principessa Elena di Montenegro, piazza Regina Margherita, via Paolo Sarpi, via Massimo d'Azeglio, via Cavour, via dell' Indipendenza.*

A Grions: *via Garibaldi, piazza Vittorio Emanuele* ecc.

A Turrida: *via San Martino, piazza fratelli Cairoli, via Solferino.*

Un giorno mi recai a Turrida per trovare una persona. Appena giunsi colà, al primo villico nel quale mi imbattei, gli chiesi in qual via tale persona dimorava: *in borg dal plevan sior* egli mi rispose.

E stava precisamente in... via *Solferino!*

A Gradisca la *Massimo d'Azeglio* è la via principalissima, come sarebbe la via *Toledo* a Napoli, e la via *Po* a Torino; ma i Gradischiani, in omaggio ad una vispa contadinella, preferiscono chiamarla *via della Ciuffa*, come sta scritto col carbone. Come vedete, l'autore del *Nicolò de' Lapi*, l'hanno passato in seconda linea.

A Codroipo abbiamo le seguenti vie, i cui nomi, ci furono tramandati di generazione in generazione: *Borgo San Rocco, Borgo di sotto, la Cortina, la Valvasona, via Stazione, Riva del Cristo, Viuzza, Canale I. o androne Papuline, Canale II. o del diavolo,* e *Bus del Cuc.*

Se i nostri Consiglieri, volendo imitare i loro colleghi di Sedegliano, deliberassero nella prossima seduta di sostituire a quelle denominazioni le seguenti: *Umberto* e *Margherita, Mazzini* e *Garibaldi, Magenta* e *Solferino*, farebbero opera vana, inutile.

Le vie proposte quindi, per quanto riguardano le 4 vie principali e la piazza, sarebbero le seguenti:

Per la piazza, mi guarderò bene dall'imitare gli amici di Rivignano, i quali un giorno fecero stampare sopra un muro a caratteri cubitali le parole: *Piazza di Rivignano!*

Avendo noi un'unica piazza e non avendo il benchè minimo dubbio che essa non si trovi all'ombra del filantropico campanile Codroipese, propongo di appellarla semplicemente «Piazza».

La via *San Rocco*, per la quale si va ad Udine, in omaggio alla bella capitale del forte Friuli, la chiameremo *via Udine.*

Il *Borgo di sotto, via Latisana*; alla *via Stazione* si potrebbe lasciare la denominazione, qualora non si credesse preferibile chiamarla *via San Daniele.*

Per la *via Valvasona*, parecchi nomi mi si affacciano alla mente: vorremmo ricordare il bello e largo torrente che scorre a 5 chilometri da noi? Chiamiamola *via Tagliamento.* Oppure il magnifico ponte in ferro e quello in legno che lo attraversano? Ed allora la si chiami: *via Ponte della Delizia.* Vorremmo ricordare la *Manchester* del nostro Friuli? Battezziamola *via Pordenone.* Infine vorremmo recare un omaggio alla Regina dell'Adriatico? Il suo nome sia: *via Venezia.*

Questi nomi serviranno di guida ai forestieri che qui arriveranno e che con tanta frequenza viaggiano lungo la strada maestra d'Italia. E non si ripeterà il caso avvenuto nel 1866, quando il Generale Cialdini a capo del suo Stato maggiore, giunto sulla piazza di Codroipo, al primo Codroipese che incontrò gli domandò, qual era la via che conduceva.... a Palmanova!

Il nuovo Cronista.

Cividale.

Progressi industriali. — Il nuovo molino della ditta Gubana di San Pietro, di cui a suo tempo vi ho parlato, comincierà a funzionare fra giorni. Il lavoro nella sua grandiosità è riuscitissimo, malgrado le difficoltà della costruzione.

Lagnanze — Uno sconcio è quello che succede in Piazza delle legna, ove nei giorni di mercato è talmente ostruito il passaggio, da obbligare le persone a prendere un'altra via. E' ora che anche le guardie di città ascoltino queste continue lagnanze del pubblico!

Si provvede per i piedi. — Un nuovo e grande negozio di calzature delle migliori fabbriche nazionali ed estere si aprirà in Corso Vittorio Emanuele, diretto dal bravo giovane Giacomo Fragiacomo.

Auguriamo fin d'ora buoni affari, sperando che i prezzi siano di tutta convenienza e che la sua attività sappia soddisfare il pubblico e promuovere una giusta concorrenza.

Gonars.

La conferma del medico. — *27 novembre.* — I voti dell'intera popolazione vennero pienamente soddisfatti con la conferma a vita dell'egregio e stimato medico dott. Gino Sesler; conferma ottenuta con una splendida votazione nella seduta consigliare del 26 corr.

All'esiguo numero dei consiglieri clericali — contrari, non si sa bene per quali recondite ragioni, all'ottimo medico — toccò in tal modo la sorte dei famosi pifferi!

Staffile.

Fiume di Pordenone.

Incendio.

27 novembre. — Si è sviluppato negli scorsi giorni un incendio nella frazione di Cimoello a danno di certo Sellan Santo. Il danno si fa ascendere a Lire 3000 circa.

Va tributata lode allo Stabilimento Amman che, ad istanza del Sindaco Polanzani, mandò sul luogo la propria pompa e il meccanico Bassetto Ferdinando che diresse l'operazione di estinzione con abilità e coraggio.

Pordenone.

Funerali. — *27 novembre.* (*B*). — Oltre ad ogni dire solenni riuscirono oggi i funerali resi alla salma del compianto Giorgio Piva. Sulla tomba parlarono il signor Pietro Tomasella ed il sig. Giovanni Marcolini. Io, indisposto, con mio gran dispiacere non potei intervenire. Alla famiglia del caro estinto sincere condoglianze.

Teatro. — Affollatissimo sabato e domenica il Teatro Cojazzi. Per appagare i desideri del pubblico, la Compagnia si tratterrà qui sino al 10 p. v. dicembre. Questo vi dimostri quanto essa sia apprezzata, ed invero lo merita.

Scuola che progredisce. — Ottimamente progredisce la Scuola di Ragioneria della Società Agenti, sotto la direzione di quell'ottimo insegnante contabile che è il prof. Colombo; mentre per la lingua italiana va data lode a quell'esimio che è il prof. Serraglia, r. Ispettore scolastico.

Per le feste di Gemona. — La nostra Società Operaia interverrà domenica alle feste della consorella di Gemona.

Paularo.

Suicidio. — Nella propria abitazione, il muratore Giov. Battista Tarussio, ritiensi per dissesti finanziari, toglievasi volontariamente la vita, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Fagagna.

Valigia in campagna. — *27 novembre.* (*I*) L'ignoto viaggiatore che in mezzo d'una bica (staipe) di canne di granoturco, in un campo del co. dott. D. Asquini depose una valigia a mantice quasi nuova, chiusa a chiave, con cinghie di cuoio che fermano alla stessa un ombrello, resta avvertito che «l'albergo campestre» non esiste più, che la valigia e l'ombrello si trovano al nostro Municipio, ove furono portati da Pecile Virgilio-Luigi affittuale del sig. Conte.

Una parola di lode al Pecile per l'atto onesto.

Savogna.

Effetti della epilessia. — La contadina Teresa Petrisig, affetta da epilessia, cadde sul focolare ed il fuoco le accese le vesti, causandole ustioni in varie parti del corpo per le quali dopo poche ore cessava di vivere.

Pozzuolo.

Morte accidentale. — Ieri a Zugliano il vecchio Giovanni De Stefani fu Giuseppe d'anni 69, volle salire sopra un albero per recidervi dei rami, senonchè accidentalmente cadde riportando frattura al parietale destro.

Venne soccorso subito, e gli vennero prestate le cure mediche; ma invano, perchè il disgraziato uomo alle 3 pom. dovette morire.

Cronaca minuta.

(*Dal libro della questura.*)

Non te ne incaricare! A *Valvasone* vennero arrestati Di Bernardo Giovanni, Salvador Luigi, Maniago Riccardo e Gri Angelo, tutti contadini da Azzano perchè assieme al latitante Abramo Pavan tentarono con violenza di liberare l'arrestato Abramo Martini.

Doppio furto. A *Magnano in Riviera* ignoti rubarono in un pubblico esercizio a danno di Gio. Batt. Cozzi una giacca e guanti per L. 30 ed un mantello del valore di lire 30 a danno di Gio. Batt. Pasolini.

Nessuna imposizione.

Nell'articolo inserito nel suo pregevole giornale di giovedì scorso, in occasione dell'inaugurazione della latteria a Trava e di una gita scolastica, il sottoscritto faceva menzione, di una imposizione messa ad un'insegnante, ecc. Devo rettificare. Fui male informato da persone che meritavano credenza. Invece pare che l'insegnante in parola non avesse ricevute imposizioni di sorta.

Meglio così. *Sardelli Marco.*

Due ragazze uccise

a martellate sul cranio.

Torino, 27. — Oggi alle ore quattro pom. venne scoperto un duplice orribile assassinio in una casa attigua al circolo *Caprissi*, sul piazzale ove sorge il monumento per i caduti in Crimea.

Due amiche, certe Corona e Citti furono trovate barbaramente assassinate a colpi di martello sul capo.

Furono trovati scassinati i mobili e rubati vari oggetti d'oro contenuti nei cassetti.

Accorsero il questore e l'autorità giudiziaria.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	702 9	701.3	701.9	701 7
Umido relativo	71	52	69	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	l. E	calma	l. E	l. E
Term. centig.	4.8	9.4	5.6	4.3

27 Temperatura: massima 10.2; minima 2.2; minima all'aperto 0.5

28 Temperatura: minima 2.2; minima all'aperto 0.6

Venti deboli intorno Levante; cielo sereno a Nord e centro, vario a Sud e sulla Sicilia.

Per la laurea in giurisprudenza di Giuseppe Biasutti udinese.

Al cav. dottor Pietro Biasutti Deputato provinciale.

Oggi Tu con la cara famiglia, sei in festa per la laurea del Beppi.

Da Bologna, e dagli amici suoi in Friuli, ricevo numerose pubblicazioni di esultanza, e mi è noto che l'ottimo e gentile e bravo tuo figlio primogenito con pieni voti assoluti venne proclamato Dottore in Legge. Permetti dunque che anche il mio Giornale, che più volte accolse scritti del nuovo Dottore, e che in Lui apprezza l'intelligenza, la coltura e l'affetto al Paese, si unisca alle dimostrazioni degli amici.

Delle pubblicazioni farò cenno domani.

Tuo aff.mo

C. Giussani.

Dottore friulano morto all'ospitale di Bologna.

Togliamo dal *Resto del Carlino* di Bologna di ieri:

«Ieri, in questa città, all'ospedale di Sant'Orsola, alle ore 15, si è spento il dottor Ferdinando Piccolo, nativo di Udine, laureato nell'Università di Bologna e insegnante in questa scuola tecnica. A lui, giovane, arridevano, per la forza dell'ingegno e la profondità degli studi, le speranze dell'avvenire. Una febbre tifoidea, degenerata in polmonite, lo ha tolto al padre ed alla famiglia desolata, agli amici affettuosi, ai colleghi devoti Grande è in tutti il rimpianto per la florida esistenza troncata bruscamente nel pieno rigoglio delle forze: perocchè in questo giovane valoroso mirabilmente contemperavansi le elette doti della mente con la relativa bontà dell'animo. Non si poteva conoscerlo senza amarlo e stimarlo.

Gli amici, i colleghi, i discepoli sono invitati ad accompagnarne la salma.»

A quanto scrive l'autorevole giornale di Bologna, aggiungiamo qualche breve notizia che ci inviano — in fretta — gli amici friulani di quella città.

Il prof. Piccolo — laureatosi appena lo scorso anno in lettere con splendidi voti a Bologna — era oriundo di Paderno, quindi concittadino nostro: fece gli studi a Portogruaro. Alto ed elegante della persona, dall'occhio vivo, dalla parola facile ed eloquente — il compianto giovane dava di sè la più belle speranze, senza adulazioni, nè vanterie. Seguendo criteri suoi originali, per giungere allo studio delle lettere — suo culto prediletto — aveva iniziato studi profondi di archeologia non solo, ma persino di medicina legale ecc. La fretta non ci consente di spiegarci meglio o di aggiungere altro in argomento.

Una febbre tifoide lo trasse alla Clinica di S. Orsola a Bologna; il male si complicò per una caduta dalla finestra in un momento di esaltazione cagionata dalla febbre — deplorevole fatto che, comunque, getta cattiva luce sulla sorveglianza in quell'istituto. Forse ci saranno delle giustificazioni, ma il caso intanto potè avvenire.

Jeri sera alle 8 pom. secondo l'uso bolognese — dovettero aver luogo le estreme onoranze funebri, alle quali, mesto tributo, dovevano partecipare scuole, professori e il provveditore agli studi, pure friulano.

Pochi — persino nella colonia friulana — conoscevano il povero Piccolo: poco lo conosceva anche chi ha il dolore di scrivere queste righe inefficaci, per pochi contatti avuti finora; ed è qui perciò doveroso ripetere e ricordare come il paese nostro ha perduto a Bologna nella Clinica di San Orsola, un figlio che gli avrebbe fatto onore.

La ditta Antonio Martire di Padova

ormai favorevolmente e da lunghi anni conosciuta nella nostra città e provincia, si pregia render noto alle signore di Udine, che dal giorno 25 al 31 corr. terrà esposto all'Albergo «Croce di Malta» un ricco campionario di Cappelli, Mantelline, Paltoncini, Pellicceria — ultimi modelli Parigi-Vienna-Berlino.

La viaggiatrice Jone Facchin, (?) direttrice presso i lavoratorii della ditta, ha l'incarico di assumere qualunque commissione sopra misura.

FABBRICA DI ZUCCHERO in San Giorgio di Nogaro.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di CAPO CONTABILE della fabbrica di zucchero in San Giorgio di Nogaro.

Stipendio ed altre condizioni a convenire.

Gli aspiranti dovranno dirigere alla Sede in Udine le domande corredate da documenti comprovanti gli studi fatti e lo stato di servizio, entro il giorno 5 dicembre p. v.

Udine, 27 novembre 1899.

Per il Consiglio d'Amministraz.

Co. V. de Asarta.

Teatro Sociale.

La serata d'onore della valente artista signora Italia Vitaliani ottenne l'esito che era facile prevedere.

La seratante sostenne da pari sua i due importanti caratteri di *Santuzza* nella *Cavalleria Rusticana* e di *Severina* nella *Principessa Giorgio.* Fu applauditissima in tutta la serata, e dopo la grande scena del secondo atto del dramma, le fu fatto omaggio di molti fiori e di oggetti di valore.

Terminato lo spettacolo, il pubblico con applauso generale e vivissimo volle salutare l'ottima artista; e questa sorridendo, ben dimostrava d'intendere che non era quello un saluto d'addio... ma un sincero *arrivederci presto.*

Fiori d'arancio.

Sabato, a Milano, l'egregio ingegnere elettricista signor Fausto Della Giusta figlio dell'ottimo dott. Della Giusta medico a Martignacco, impalmava la gentile signorina Giulia Grassi. Auguri alla coppia avventurata; congratulazioni alle loro famiglie.

Una concessione del Papa per il 31 Dicembre.

Leone XIII concesse che nel giorno 31 di dicembre p. v. tanto dell'anno che tramonta quanto del futuro, alla mezzanotte, nelle chiese e negli oratori in cui si conserva, giusta il rito, la Eucarestia, possa esporsi all'adorazione il Sacramento, col permesso di leggere o cantare alla stessa ora, col Sacramento esposto, un'unica messa della festa della Circoncisione del Signore e ottava della Natività, ed ai fedeli di ricevere, per grazia speciale, la Comunione, sia durante, sia fuori della messa.

Incendiucolo.

Alle 2 di jeri si appiccò il fuoco nel camino della signora Lucia Fornera in via Manin N. 16.

Accorsero i pompieri che in breve spensero l'incendiucolo.

Riduzione di pena.

Enrico Catarossi, detenuto in espiazione di pena essendo stato condannato a cinque mesi di reclusione per lesioni in persona del proprio zio, ricorse per la grazia reale.

E la grazia è venuta: un recente Decreto reale diminuì la sua pena di un mese.

All'Ospitale

venne jeri medicato Carlo Ceconi di Pietro d'anni 23, panettiere da Udine, per ferita alla regione sottoscapolare, guaribile in giorni cinque, riportata accidentalmente.

Importante lavoro presso Latisana.

Il 21 dicembre, presso la Prefettura, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, seguirà l'incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine destro del Tagliamento, dal cippo 82 all'argine destro del Cravato, e dall'argine destro del Cravato dalla sua origine al suo termine, per la presunta somma di lire 50790.

L'art. 488.

Per ubbriachezza vennero messi in contravvenzione Beniamino Novelli di Giov. Battista d'anni 40 muratore da Artegna e Vittorio Barbieris di Giacomo, d'anni 26, calzolaio di Udine.

Ferito in rissa.

Lodovico Lodolo di Giovanni d'anni 19 contadino di Laipacco, in rissa riportò ferita al parietale destro e contusioni alla fronte.

Ricorso alle cure dell'ospedale ove lo giudicarono guaribile entro 15 giorni, salvo complicazioni.

Echi dei fallimenti.

Con sentenza 20 corrente, fu dichiarata definitiva la nomina dell'avvocato Alfonso dott. Cicconj a curatore del fallimento di Butazzoni Giovanni, caffettiere di S. Daniele.

Ringraziamento.

La famiglia della fu *Margherita Zamparo* ringrazia sentitamente tutti quei pietosi che in qualsiasi modo contribuirono a renderne più solenne l'accompagnamento all'ultima dimora.

FRA STUDI E BOTTEGHE

Arturo Marion-Colavini.

È friulano, ma non udinese: è ospite nostro da circa due anni; ed io e gli amici suoi ci auguriamo che possa diventare nostro concittadino, sebbene — diciamolo pur francamente — a Udine non sia mai spirata per l'arte, almeno in questi ultimi tempi, un'aura troppo... ateniese.

Anche di lui volevo dir qualche cosa da un pezzo sui fogli nostrani, — mi piace questo far la parte del Vasari... in sessantaquattresimo, — ma me ne trattenne l'amicizia schietta, sincera, dirò meglio, l'affetto quasi fraterno che sento per lui. Questa dichiarazione varrà, spero, a farmi perdonare dalla gente il lungo silenzio che serbai sul suo conto.

Oggi afferro un'occasione; e me la porge il bel ritratto di Mons. Antivari, il Vescovo testè morto tra il non falso compianto d'un'intera città; ritratto che il mio amico dipinse senza aver conosciuto di persona Monsignore e che volle esposto nella vetrina del sig. Verza in Mercatovecchio.

Povero ritratto! messo lì alla mercè d'un pubblico che guarda e passa, o giudica a colpi d'accetta, come quel ragazzino, alto quanto un soldo di cacio, e saputello la sua parte, il quale espresse con gran sicumera il suo riverito parere, un momento ch'io mi trattenni ieri a sera a dare ancora un'occhiata all'opera del mio amico, prima che i committenti me la portino via.

Il pittore non ha avuto però tutti i torti di metterlo lì, ad onta della luce infame nelle ore del giorno, e della luce elettrica della sera. Chi si sarebbe data la pena di salire le scale della Galleria Marangoni — dove è permesso, ed è desiderabile vengano esposte le opere dei nostri artisti — per vedere un ritratto, fosse anche rivale d'una tela del Lembach? I signori Verza, Gambierasi e Barei sono persone rispettabilissime, ed i loro negozi sono altrettanto rispettabili; ma le loro vetrine, adattissime per i loro bisogni, non mi pare sieno proprio adatte a far da pinacoteca: eppure, se vogliamo che il pubblico si occupi di noi, è alla loro cortesia che dobbiamo ricorrere, seccando forse loro, Dio sa quanto, la gloria!...

A quando un po' più di.. entusiasmo per questa povera arte, che, dopo tutto, è, su per giù, la stessa arte degli altri paesi?

Ma non divaghiamo!

Abbandonato il suo tranquillo romitorio di Novacco, dove s'era ritirato dopo compiuti i suoi studi a Monaco di Baviera, il Colavini venne tra noi, come in più spirabil aere. Se il fresco verdeggiare delle macchie di ontani, e il tremolio dei salici e dei pioppi, e i limpidi riflessi dei ruscelli, scorrenti fra l'erba fiorita, poterono appagare per un tratto, laggiù, la sua mite natura d'artista, altrettanto alieno dal chiasso quanto innamorato dell'arte sua; pure non bastarono a supplire alla mancanza d'un ambiente, dirò così, psicologico. Si sentiva troppo solo, laggiù: e cercò fra noi gli amici. Nè cercò invano. Dacchè lo avvicinammo, ci sentimmo tratti come inconsciamente in un'orbita di serenità e di pace. Egli portava con sè gli entusiasmi degli anni giovanili, le memorie di quell'Atene del Nord che il vecchio Re Luigi amò con affetto d'artista; e, più che tutto, la sua anima gentile e buona.

E quest'anima, che si palesa nei lieti e, spesso, eruditi conversari, si riflette nelle sue opere.

Non lo seducono i soggetti poderosi — non gliene mancherebbe però l'ispirazione — nè la triste arte che popola, sia pure con idea umanitaria, le moderne esposizioni: ha più fascino per lui l'angolo tranquillo d'un giardino; un raggio di sole che si rompa tra il verde d'una macchia, o il riflesso d'una veste di seta in mezzo ai ninnoli del suo studio, che è tutto una gentilezza. E le sue sono tutte cose gentili.

Ricordo l'acquerello che espose testè a Monaco, ed al quale fu dato un posto d'onore nel bel mezzo d'una parete, fra i disegni di tanti valenti artisti: un acquerello tutto gaiezza nell'idea come nello scintillio del colore. E nel colore è maestro in queste serene creazioni.

Anche, egli maneggia con fortuna la stecca: e sono pure cose gaie e gentili. Certe sue piccole terrecotte, che lavora, com'egli dice, ad ore perdute, hanno la stessa impronta dei suoi acquerelli, dei suoi pastelli e delle sue miniature. Ma quelle, modesto per indole e per vocazione, tiene per sè e per i suoi intimi.

E in tutte le cose sue mette tutta l'anima dell'artista coscienzioso ed incontentabile.

Talvolta ripete su tre o quattro tele lo stesso soggetto, sempre cercando quelle varianti che possono renderlo più compiuto. E questo, grazie a Dio, non è mestiere.

Ei è lavoratore assiduo; ed è giovane ancora; ed io gli auguro che Udine nostra non frustri il bel sogno che forse l'accompagnava quando chiu-

deva i battenti del suo studiolo di Novacco.

Io ho detto dell'artista pensando col cuore all'amico: ai critici di professione il vagliarne l'opera con la fredda tranquillità dell'anatomico: a quelli da... strapazzo lo sbizzarrirsi a montare in bigoncia.

Nè di ciò che ho scritto mi pento, sia pure pensando che forse l'ottimo amico mio si lagnerà meco perchè l'ho messo, così, in piazza senza chiedergliene prima l'acconsentimento.

G. Del Puppo.

Buona usanza.

Offerte fatte alle Derelitte in morte di *Giovanna Leonardoni* di S. Vito al Tagliam.: Famiglia Daniellis l. 2, famiglia Visnutin l. 1, famiglia Mondini l. 1, Gerardo Rippa l. 1.

di *Giulio Tomadoni*; Angelo Micheloni l. 1, Luigi Fattori l. 1.

del *con. Gio. Batta. Orgnani Martina*: G. Tam e compagni l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Tavellio Giuseppe*; Comessatti Giacomo l. 1, Biasutti Antonio l. 1, Sbuelz G. Batta di Tricesimo l. 1, Sartor a Chiussi l. 1, Loi G. Batta di Palmanova l. 1.

di *Orgnani Martina nob. G. B.*: Springolo Marco l. 1, Balfoni Anna e figli l. 1, Leonetti ing. Leonida l. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte del *co. Orgnani Martina G. B.*: Ermacora dott. Domenico l. 1, Contarini Giovanni l. 5, marc. Angelina *Mangilli* Lampertico l. 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 novembre a L. 106 27.

Corse delle monete.

Fiorini	221 75	Marchi	131.—
Napoleoni	21 20	Sterl. Inglesi	26 75
Romania	101.50		

Alle ore 4.40 di oggi spirava

Augusto Cucchini

d'anni 64.

La moglie, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti addolorati, ne porgono il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Udine, 28 novembre 1899.

I funerali seguiranno in forma puramente civile, domani alle ore 16, partendo dalla casa in Chiavris N. 11.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Mancato omicidio

Seduta del 27 novembre.

Presidente comm. V. Vanzetti Consigliere della Corte d'appello di Venezia; Giudici avv. Triberti e Cosattini; P. M. avv. Merizzi procuratore del Re.

Avvocato difensore dott. Caratti.

Accusato: Gio. Battista Iuri di Giuseppe d'anni 20 contadino da Fornalis di Cividale.

Costituita la Giuria, nella seduta antimeridiana vennero letti la sentenza ed atto d'accusa, di cui jeri abbiamo dato un sunto.

Nell'udienza pomeridiana si procedette all'*interrogatorio dell'accusato*, che risponde con sufficiente franchezza in dialetto veneto.

Egli dice in sostanza che nella sera della Madonna (8 Dicembre 1898) era all'osteria dell'Eugenio Deganutti a Bucovizza con suo cugino Antonio Zimaro e che ivi eranvi pure il Giuseppe Castagnaviz, il Pietro Perigoi e l'Antonio Sirch; che ad un certo punto il Castagnaviz gli domandò la pipa per dare *une tirate* ed al suo rifiuto lo minacciò di dargli il formaggio. Avendo ripetuto il rifiuto di imprestargli la pipa, il Castagnaviz gli menò uno schiaffo, che dal Iuri fu restituito. Allora il Castagnaviz prese la paletta del fuoco, ma lo Zimaro s'intromise e lo spinse fuori dell'osteria. Ivi fra loro avvenne una colluttazione; il Castagnaviz aveva tirato fuori una rivoltella ed il Iuri gliela strappò di mano, e quando il Castagnaviz armato di un grosso palo estratto dalle viti lì vicino, fece per avventarsi contro il Iuri, questi sparò due colpi della rivoltella per difendere la propria vita. Indi collo Zimaro rientrò nell'osteria, pagò il conto e poscia si recò a casa propria a dormire.

Pres. E perchè fuggiste?

— Per non andar in preson!.

Si leggono: l'interrogatorio scritto del Iuri, le perizie mediche sul Castagnaviz che ebbe oltre due mesi di malattia e fu in pericolo di vita, la sentenza di condanna in contumacia del Iuri — a 7 anni e 20 giorni di reclusione.

S'introduce *Giuseppe Castagnaviz* accompagnato dai carabinieri perchè angoggetto al domicilio coatto nelle isole di Tremiti. Conferma la storia della pipa, ma nega di aver gettato bicchieri contro il Iuri; dice che lo Zimaro lo ferì alla testa colla palotta del fuoco e quando fu fuori dell'osteria, cercò di fuggire. Nega di aver avuto la rivoltella e dice che se ne fosse stato in possesso non sarebbe ricorso alla palotta del fuoco. Dichiara di non aver mai tenuto indosso rivoltelle od altre armi. Quando fu colpito, cadde e non sa altro se non che fu ammalato per 86 giorni.

L'accusato insiste a dichiarare che il Castagnaviz estrasse la rivoltella.

Seguono i testimoni.

Filippo Castagnaviz padre del Giuseppe: dice che suo figlio accusava del ferimento lo Zimaro. Interrogato dal Presidente se il Giuseppe tenesse rivoltelle, risponde:

— Co sepi jò no; dutis lis azions ciativis al varà fatis, ma armis nol veve mai; altris tristeriis lassinlis là...

Eugenio Deganutti, oste della Bucovizza, racconta la scena della pipa, degli schiaffi, dei bicchieri e della paletta del fuoco. Giorni dopo il fatto, trovò un grosso palo delle viti con infissavi una palla di rivoltella.

Conosce il Iuri, il quale fu parecchie volte nella sua osteria, ma non vi trovò mai da che dire.

I testi *Pietro Perigoi, Antonio Sirch, Antonio Tomada*, e maresciallo dei carabinieri *Valentino Chizzini* depongono su circostanze già note.

Leggesi il certificato penale del Castagnaviz che subì ben 18 processi (i quali gli procurarono la condanna a domicilio coatto per cinque anni), 14 condanne si ebbe per reati contro la proprietà, una per lesioni personali, una per minaccie; in due processi venne dichiarato non luogo a procedere.

Leggesi la deposizione dello Zimaro che nulla aggiunge di interessante alla causa.

Seguono i testimoni a difesa *Giov. Battista Paoluzzi, Michele Gosgnach, Domenico Nadalutti, Antonio Gottardo, Don Giov. Battista Quargnali e Pietro Cozzarolo*, che parlano tutti in favore dell'accusato Iuri e sfavorevolmente per il Castagnaviz.

Il certificato penale a carico del Iuri non porta che una condanna a tre giorni di carcere per ubbriachezza e porto di roncola. Le informazioni sul suo conto, del Sindaco di Cividale, sono buone.

Si dà lettura di qualche altra pezza processuale, ed il dibattimento è rimandato a questa mattina alle 10 per la requisitoria del P. M. e per l'arringa della difesa. Nel pomeriggio si avrà il verdetto dei giurati.

Il processo desta scarsissimo interesse e la sala si mantiene pressochè vuota.

TRIBUNALE DI UDINE.

Udinesi condannati. — Fortunato Arturo d'ignoti, d'anni 17, di Udine, per furto qualificato, fu condannato a 10 mesi di reclusione.

— Tiziani Alessandro, pure di Udine, per oltraggio con minacce, violenza e resistenza all'autorità, idem. a giorni 70 di reclusione e 116 lire di multa.

La condanna di un tarcentino. — Maieroni Pietro di Tarcento, per lesioni, fu condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione.

CORTE D'ASSISE DI TREVISO.

Processo per omicidio contro Enrico Metz di Villutta.

Presidente: cav. Morossi — Giudici, avv. Biagi e De Lago.

Pubblico Ministero: cav. Specher, Sostituto Procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia.

Accusato: Enrico Metz d'anni 58 di Villutta.

Difensori avvocati: Bertacioli e on. Girardini di Udine, Cavarzerani di Sacile e Pagani - Cesa di Treviso.

Riportiamo il breve atto di accusa, come fu letto davanti le nostre assise quando si svolse il dibattimento, nel 18 aprile ultimo decorso.

« Mio Giacomo nella sera del 6 settembre 1898 passava con un cavallo e carretta per Villutta di Chions presso la casa di Metz Enrico, il quale si fece a redarguirlo perchè avrebbe arbitrariamente adoperato quella cavalla e nella diatriba lo minacciò anche con una rivoltella, della quale egli usava andare armato, senza licenza, e gliela puntò alla faccia.

« Il Mio fuggì verso la propria casa, ma poi ad ora più tarda si rifece verso l'abitazione del Metz ed ivi stette per lunga pezza ad ingiuriarlo per darsi sfogo delle minaccie patite.

« La sera del giorno appresso, il Mio Giacomo, sulla strada, cantando con alcuni compagni, essendosi trovato di alcun poco indietro di essi, si rincontrò col Metz e poco appresso i compagni di lui udirono tre colpi di rivoltella, raccolsero morente esso Mio e videro il Metz che pure ferito alla testa si allontanava.

« Il giudizio medico accerta che il Mio venne a morte per un colpo di rivoltella carica a piombo, ricevuto a bruciapelo nell'addome.

« Il Metz ammette essere stato lui l'uccisore, ma pretende avere ciò fatto in legittima difesa, perchè nell'incontro con Mio, questi, armato di bastone, lo aggredì con una tempesta di colpi e per salvezza della propria persona lo dovette uccidere. Il Metz infatti riportò un colpo di bastone alla testa ed anche al braccio, così da averne malattia per 6 giorni, ma occorre dire che tali percosse abbia il Mio a lui inferte dopo averlo disarmato in difesa propria del bastone, giacchè è provato che il Mio era inerme e che il grosso bastone ritrovato sul luogo del fatto apparteneva al Metz, il quale inoltre pretende avere emesso grida di soccorso, quando invece i testi vicini, in questo assunto non lo corrispondono.

« È forza pertanto conchiudere che l'aggressore sia stato il Metz, persona che sempre si è distinta per azioni violente e che replicando i colpi colla rivoltella, non ha cessato di esplodere se non allora che vide stramazzare l'avversario, al quale volle togliere la vita.

« In conseguenza di ciò il suddetto Metz Enrico è

« accusato

« di omicidio volontario previsto dall'articolo 364 C. P., di minaccia, previsto dall'articolo 156 in relazione agli articoli 154-155 C. P. nonchè della contravvenzione continuata di porto d'arma giusta gli articoli 79-464 numero 1, 465 numero 2 C. P. »

Sappiamo che, oltre la sessantina di testimoni a difesa che furono già uditi, la Difesa ne introdusse una quarantina d'altri; e parecchi di nuovi ne introdusse pure l'accusa. Onde i testimoni fra *vecchi* e *nuovi* (taluni, morti da già vent'anni, ma citati per potere leggerne le disposizioni) sommano a un centinaio e mezzo circa!...

Si prevede che il processo durerà una diecina di giorni.

L'Ingegnere Civile

Antonio Piani ha trasportato il suo studio d'ingegnere in Piazza V. E. N. 7 di questa città

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. — A richiesta di Cizzutti Anna fu Domenica moglie a Belligoi Francesco fu Tomaso di Canal di Grivò, ed in odio di Simonigh Tomaso fu Giovanni di Pedrosa, il 2 febbraio avanti il Tribunale di Udine seguirà l'incanto in 7 lotti di alcuni immobili.

— All'istanza dell'avv. Girolamo Cristofoli quale curatore del fallimento di Gava Francesco di Caneva, il 14 dicembre, davanti la R. Pretura di Sacile, si procederà alla vendita per pubblico incanto di beni appartenenti alla fallita, col ribasso di quattro decimi.

Municipio di Pagnacco.

Avviso di concorso.

A tutto 20 dicembre 1899, resta aperto il concorso per riapertura di una farmacia in questo Capoluogo al di cui titolare sarà pagato un compenso annuo di L. 300 — sulla cassa Comunale per il corso di un triennio.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di cittadinanza;

b) Attestato di buona condotta recente;

c) Stato di famiglia;

d) Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico;

e) Fedine penali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto dovrà uniformarsi alle disposizioni contenute negli art. 26 a 32 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 N.o 5849 (Serie 3)

Pagnacco, 21 novembre 1899.

Il Sindaco

L. Rizzani

N 1095

Municipio di Bertiolo.

A tutto 20 dicembre p. v, è aperto il concorso a N.o 3 posti di Guardiani campestri.

Il salario è di L. 438.— annue per cadauno, oltre L. 22.50 pure annue per ciascuno per la calzatura e berretto.

Le istanze in bollo competente dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

E' prescritta l'età non superiore a 40 anni.

La nomina è di competenza della Giunta, e gli eletti entreranno in funzioni col 1 gennaio 1900.

Bertiolo, 21 novembre 1899.

Il Sindaco

Gio. Batta D'Orlando

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 27. — I compratori, sempre ottimamente disposti in fondo, preferirono oggi di temporeggiare alquanto, non trovando per di più di fare acquisti che a prezzi superiori a quelli pattuiti in passato. Fors'anche la giornata di lunedì in cui mancano in parte le corrispondenze, ha influito su questo risultato, dando al mercato d'oggi una tinta inaspettata di momentanea rilassatezza.

I prezzi tuttavia, malgrado tutto, o per dir meglio, in grazia di tutto, salgono lentamente.

I forti acquisti degli ultimi giorni della settimana scorsa hanno procurato assai da fare ai nostri compratori, sia pegli assaggi che essi devono fare, sia pel ritiro e corrispondente regolamento ed ancor questo è uno dei motivi per cui la giornata d'oggi passò con limitate transazioni.

Asiatiche fermissime con tendenza al miglioramento.

Vedere in IV.a pagina.

Notizie telegrafiche.

Come sta lord Salisbury.

Londra, 27. Si dice che le condizioni di salute di lord Salisbury, colpito da influenza, siano di nuovo peggiorate.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonset. **LE INSERZIONI**

Per inserzioni in terza e quarta pagina, pagare antecipato.